

## NUOVI NOTABILI *DUOVIRI IADESTINI* E ALCUNE CONSIDERAZIONI SULL'AMMINISTRAZIONE DI *IADER*

SIMONE DON  
Università di Verona

CDU 352+930.27(497.5Zara)''652''  
Saggio scientifico originale  
Novembre 2018

*Riassunto:* Vengono studiate tre iscrizioni romane pertinenti alla città di *Iader* (ora *Zara/Zadar*), relative a magistrati locali. Una di esse pone diverse problematiche in quanto menziona sia un quattuorviro che un duoviro designato: il primo svolse forse il suo servizio presso un'altra città.

*Abstract:* Three roman inscriptions, found in *Iader* (present days *Zadar*) are here analyzed. They concern local magistrates of the first Century. One of them, mentioning both a quattuorvir and a duovir designatus, presents some problems: the first one probably was a magistrate in a different city.

*Parole chiave:* epigrafia romana, duoviri, quattuorviri, Dalmazia, *Iader*.

*Key words:* roman epigraphy, duoviri, quattuorviri, Dalmazia, *Iader*.

Nei depositi del Museo Archeologico di *Zara* (Arheološki Muzej *Zadar*)<sup>1</sup> si trovano alcune iscrizioni che, benchè frammentarie, possono ampliare il quadro delle nostre conoscenze in merito all'amministrazione locale in epoca romana. Si tratta di reperti pubblicati sino ad ora solo online nelle schede realizzate su *Ubi Erat Lupa* o al massimo citati brevemente, quindi ritengo utile provare a trarne qualche conclusione grazie ad uno studio il più possibile approfondito.

1. Stele corniciata, fratta in sei frammenti ricomposti in due parti formate ciascuna da tre, in pietra calcarea, complessivamente di cm 74 x 105 x 15; manca della sezione centrale e, inferiormente, una frattura diagonale ha privato la pietra di tutto il margine e di gran parte delle ultime righe.

<sup>1</sup> Desidero ringraziare il Museo, nelle persone del direttore dott. Jakov Vučić e della dott. Kornelija A. Giunio per avermi concesso lo studio delle iscrizioni e per il cortese aiuto; ringrazio inoltre il prof. Alfredo Buonopane per i preziosi consigli.

Uno specchio epigrafico, largo cm 49, riquadrato da una cornice a gola, listello e cavetto, racchiude il testo, disposto in alcune righe con una certa difficoltà: si noti ad esempio a r. 6 la O incisa sulla cornice. Sopravvivono 10 righe, seppure alcune in maniera frammentaria, e di una undicesima, quella inferiore, si nota solo un frammento di lettera non ricostruibile, ma trattandosi di un'asta orizzontale, può trattarsi questa solo di una F o una E. Le lettere, alte cm 6,5-3,7, sono incise in maniera incerta, con solco triangolare sottile, e presentano apicature. Le S, diverse tra loro, hanno occhiello inferiore di raggio maggiore; le R hanno asta obliqua che si origina dall'occhiello; i numerali sono soprallineati. A r. 2, a destra si nota una riduzione del registro, con la V di cm 5,5 e la S alta cm 4. Segni d'interpunzione triangolare dal verso irregolare sono ancora visibili alle rr. 1, 2, 3, 5 e 6. Si trova conservata nei depositi con numeri di inv. A2883-1 e A2883-2. Ubi erat Lupa 2883; EDCS-63400019.



*Fig. 1 - Iscrizione di L. Sextilius Baetus, parte superiore  
(©Arheološki Muzej Zadar, foto: Ortolf Harl)*



Fig. 2 - Iscrizione di *L. Sextilius Baetus*, parte inferiore  
(©Arheološki Muzej Zadar, foto: Ortolf Harl)

Si legge:

*L. Sextilius*

*C. f. Serg(ia) Baetus*

*IIIvir i(ure) d(icundo) IIII*

[ - - ]+[-JVG [ - - ]

[ - - ]AI [ - - ]ALI

*sibi et L. Sex[ti]llio*

*Urso f(ilio) Ilviro*

*designato*

*et Baeb[i] - - et]*

MAU+[- - -]

+

-----

L'iscrizione, presumibilmente appartenente ad un sepolcro familiare di discrete dimensioni, presenta l'interessante menzione di due individui, padre e figlio, i quali raggiunsero la massima carica amministrativa locale. Emergono però

alcune problematiche: *Lucius Sextilius Baetus*, figlio di *Gaius*, fu quattuorviro iure dicundo; sappiamo che *Iader* (Zara/Zadar) ebbe duoviri<sup>2</sup> quale massima carica, trattandosi di colonia d'età triumvirale o augustea<sup>3</sup>; essendo il nostro quattuorviro giurisdicente, e non indicato come semplicemente *IIIvir*, dobbiamo quindi escludere che si faccia qui riferimento al complesso di duoviri ed edili della colonia, come talvolta invece viene indicato in altre città<sup>4</sup>. Non sono sconosciuti casi di città che attuarono un cambiamento amministrativo, quali, restando in Dalmazia, *Aequum*, *Narona* e *Salonae*<sup>5</sup>. È certo, infatti, che quando Cesare assunse il proconsolato della Cisalpina e dell'Illirico nel 58 a.C., già in molti centri della Dalmazia, quali forse *Iader*, *Issa*, *Salonae* e *Narona*, vi erano *conventus civium Romanorum*<sup>6</sup> e vennero altrimenti istituiti *municipia* che successivamente divennero colonie, specialmente per riforma dello stesso Cesare e di Ottaviano<sup>7</sup>. Se per la maggior parte dei casi noti il passaggio da quattuorviri a duoviri avvenne in questo momento di riorganizzazione amministrativa, si conoscono però anche città che mantennero

<sup>2</sup> Per la funzione e i compiti dei duoviri e dei quattuorviri iure dicundo si vedano A. DEGRASSI, "L'amministrazione delle città", in *Guida allo studio della Civiltà Romana Antica*, vol. I, Napoli, 1959, pp. 314-315 (= *Scritti vari di antichità*, 4, Trieste, 1971, pp. 79-80); Ivi, "Quattuorviri in colonie romane e in municipi retti da duoviri", in *Scritti vari di antichità*, vol. 1, Roma, 1962, pp. 99-177; Ivi, "Duoviri aedilicia potestate, duoviri aediles, duoviri", in *Scritti vari di antichità*, vol. 1, Roma, 1962, pp. 179-183; U. LAFFI, "La struttura costituzionale nei municipi e nelle colonie romane. Magistrati, decurioni, popolo", in *Colonie e municipi nello stato romano*, Roma, 2007, pp. 49-79; S. SISANI, "Le magistrature locali delle comunità municipali di ambito provinciale: uno studio sulla diffusione del quattuorvirato e del duovirato tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale", in *Gerión. Revista de Historia Antigua*, 36 (2018), pp. 41-77. Per la successione tra duoviri si veda M. S. BASSIGNANO, "I praefecti iure dicundo nell'Italia settentrionale", in *Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, (Collection de l'École Française de Rome - 143), Roma, 1991, p. 516.

<sup>3</sup> A. DEGRASSI, "L'amministrazione", *cit.*, p. 325; K. A. GIUNIO, "Kolegij seviria Julijala i začeci carskog kulta u rimskom Zadru (Iader) / The college of sevir iulialis and the beginnings of the imperial cult in Zadar (Iader) in the roman period", in *Archaeologia adriatica*, VII (2013), p. 183 e nota 34 con bibliografia precedente.

<sup>4</sup> U. LAFFI, "Quattuorviri iure dicundo in colonie romane", in *λόγος ἀνήρ. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi* (Quaderni di Acme, 55), a cura di P. G. MICHELOTTO, Milano, 2002, p. 244.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 253-255.

<sup>6</sup> G. BANDELLI, "La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana", in *Aquileia, la Dalmazia e l'Illirico*, vol. I (Antichità Altoadriatiche XXVI), Udine, 1985, pp. 77-78; Ivi, "Roma e l'Adriatico nel III secolo a.C.", in *La Dalmazia e l'altra sponda. Problemi di archaiologia adriatica* (Civiltà Veneziana - Studi 50), Firenze, 1999, p. 187; K. A. GIUNIO, "Kolegij", *cit.*, p. 190. Per la costituzione e la composizione dei *conventus civium romanum* in Dalmazia si vedano poi P. PAPAZOGLU, "Oppidum Stobi civium Romanorum et municipium Stobensium", in *Chiron*, vol. 16, 1986, pp. 220-225 e G. BANDELLI, "Momenti e riforme nella politica illirica della repubblica romana (229-49 a.C.)", in *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*, a cura di G. URSO, Pisa, 2007, pp. 119-120, nota 142.

<sup>7</sup> Sulla colonizzazione si veda M. ŠAŠEL KOS, "Caesar, Illyricum, and the hinterland of Aquileia", in *L'ultimo Cesare. Scritti, riforme, progetti, poteri, congiure. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 16-18 settembre 1999*, a cura di G. URSO, Roma, 2000, pp. 297-298 e nota 98 per la bibliografia precedente.

almeno per un certo periodo quattuorviri come massima carica, anche se godevano ormai dello status di colonia<sup>8</sup>; si pensi ad esempio al caso di Narona, che ebbe in contemporanea sia duoviri che quattuorviri<sup>9</sup>. Non è impossibile pensare anche per *Iader* tale cambio amministrativo<sup>10</sup>, magari avvenuto in epoca non lontana da quando ciò venne attuato nella vicina *Salonae*, cioè tra la fine del I e l'inizio del II secolo<sup>11</sup>, ma allo stato attuale delle conoscenze non abbiamo prove che ciò sia effettivamente accaduto anche a Zara.

Ritengo quindi che non sia affatto necessario ipotizzare un cambiamento di statuto; è molto più semplice infatti pensare che *Sextilius* fosse stato quattuorviro giurisdicente in un centro diverso da *Iader* e che la menzione della città sia andata perduta nella frattura sulla pietra; del resto anche nella medesima Zara sono state trovate, in particolar modo nel foro, iscrizioni onorifiche di persone che ebbero una lunga carriera con ruoli di rango differente in diverse città. Il caso più esemplare è quello di [-] *Castricius Q. f.*, che a *Iader* fu *decurio*, ma dopo essere stato edile, duoviro e augure ad *Alba Pompeia* (attuale Alba), città della quale era originario, fu decurione a Cremona e infine insignito dell'inusuale titolo di *praefectus Liburnorum et Iapodum*<sup>12</sup>.

Quello che stupisce poi è che *L. Sextilius Baetus* venne eletto al ruolo di quattuorviro giurisdicente per ben quattro volte. Nella riga successiva non vi è, infatti, lo spazio sufficiente per poter integrare con *-vir aed(ilicia) pot(estate)* e nemmeno solo *a(edilicia) p(otestate)*, anche ammettendolo un'errore del lapicida che avrebbe portato ad omettere *vir*. Stupisce quindi il numero così alto di iterazioni in quanto se la ripetizione della carica di quattuorviro non è insolita, generalmente vi era però un

<sup>8</sup> Si veda ad es. J. GASCOU, "Duumvirat et quattuorvirat dans les cités de Narbonnaise", in *Epigrafia. Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi*, Roma, 1991, pp. 556-557. In generale sulla questione si veda U. LAFFI, "Quattuorviri", *cit.*

<sup>9</sup> M. MAYER, "La sociedad de la Narona romana (Vid, Metkovic, Croacia). Algunas observaciones", in *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico nell'età greca e romana*, a cura di G. URSO, Pisa, 2007, pp. 233-234.

<sup>10</sup> Di questo avviso pare essere dubitativamente S. SISANI, "Le magistrature", *cit.*, p. 42, nota 4.

<sup>11</sup> U. LAFFI, "Quattuorviri", *cit.*, p. 255. Per l'amministrazione e la "doppia municipalità" di Narona e Salona si vedano M. GLAVIČIĆ, "Naronski magistrati i drugi gradski uglednici (Les magistrats de Narona et autres notables de la ville)", in *Arheološka istraživanja u Naroni i dolini Neretve*, Znanstveni skup, Metković 6.-9. listopada 2001 (Izdanja Hrvastkog arheološkog društva vol. 22), Zagreb-Metković-Split, 2003, pp. 221-223 e S. BEKAVAC-Ž. MILETIĆ, "Stanovnicima Narone - *municipibus municipii* / To the inhabitants of Narona - *municipibus municipii*, in *Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu*, vol. 33, 2016, pp. 244-245.

<sup>12</sup> K. A. GIUNIO - N. CESARIK - D. ŠTRMELJ, "Šest baza počasnih statua iz Jadera / Six honorary statue bases from Iader", in *Prilozi Instituta za Arheologiju u Zagrebu*, vol. 35, 2018, pp. 139-143.

intervallo di cinque anni tra un incarico ed il successivo<sup>13</sup>.

In Dalmazia sono comunque noti magistrati locali che ripeterono la carica<sup>14</sup>: *C. Octavius Montanus*<sup>15</sup> ancora a *Iader*, venne eletto duoviro per due volte; *Q. Octavius* fu *aedilis*, *Ilvir III* a *Nedinum* (Nadin)<sup>16</sup>. *Q. Cestius Q. f. Proculus* fu *Ilvir bis* a *Hadra* (attuale Medvida, non lontano da Zara)<sup>17</sup>, *M. Ulpius M. f. Sabinus Ilvir iure dicundo praefectus bis* a *Salona*<sup>18</sup>, *T. Iulius [-] f. Laura* fu *Ilvir bis* e *Ilvir quinquennalis* a *Lopsica*<sup>19</sup>; a *Narona* *A. Anneus A. f. Flaccus* fu *IIIvir II quinquennalis*<sup>20</sup>. Per trovare quattuorviri eletti diverse volte dobbiamo spostarci però nel Sannio, a *Saeppinum*, dove è nota la lunga carriera di *C. Ennius, C. f. Marsus*<sup>21</sup>, oppure in Etruria, dove si conoscono tre quattuorviri che furono eletti per tre volte<sup>22</sup> e ancora in *Apulia*, dove un *IIIvir aedil(icia) potest(ate)* venne incaricato per altrettante occasioni<sup>23</sup> e *M. Clodius M. f. Ouf(entina) Gallus Tettidianus* a *Canusium* fu invece edile, anch'egli per quattro volte<sup>24</sup>.

<sup>13</sup> A. DEGRASSI, "L'amministrazione", *cit.*, p. 316.

<sup>14</sup> Oltre a quelli citati di seguito, va segnalato un anonimo patrono di *Narona* d'età severiana che ripeté una carica ignota, cfr. CIL III, 1823 (add. p. 1494) = E. MARIN-M. MAYER-G. PACI-I. RODÀ, *Corpus Inscriptionum Naronitanarum - I. Erešova kula - Vid* (Ichnia 4), Macerata-Split, 1999, pp. 119-121, n. 3.

<sup>15</sup> CIL III, 2927.

<sup>16</sup> CIL III, 2870 (add. p. 1037).

<sup>17</sup> CIL III, 2846.

<sup>18</sup> A. ŠAŠEL-J. ŠAŠEL, "Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMII et MCMXL repertae et editae sunt", (Situla, vol. 25), Ljubljana, 1986, pp. 204-205, n. 2109 = L'Année Épigraphique (poi abbreviato AE) 1922, 39.

<sup>19</sup> M. ZANINOVIĆ, "Antički natpis iz Jurjeva", in *Senjski zbornik*, vol. 6, 1975, pp. 159-166; E. LJUBOVIĆ, "Iscrizioni romane di Veglia e dintorni", in *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, vol. XXVIII, Trieste-Rovigno, 1998, p. 412; M. VITELLI CASELLA, Le fonti letterarie ed epigrafiche per la storia del *municipium* romano di *Lopsica*", in *Antesteria*, vol. 2, 2013, p. 114 = AE 2012, 1110.

<sup>20</sup> CIL III, 1822.

<sup>21</sup> Fu infatti *patronus municipii, tribunus militum, praefectus fabrum, Ilvir quinquennalis, Ilvir iure dicundo IIII, praefectus iure dicundo bis, IIIvir, quaestor III*. Si vedano a riguardo AE 1930, 121 = M. F. PETRACCIA LUCERNONI, *I questori municipali dell'Italia antica* (Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica, 41), Roma, 1988, pp. 152-153, n. 222; M. C. SPADONI, *I prefetti nell'amministrazione municipale dell'Italia romana* (Documenti e studi. Collana del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Bari. Sezione storica 39), Bari, 2004, pp. 83-84, n. 94; M. TRAVERSO, "Esercito romano e società italiana in età imperiale. I. I documenti epigrafici", in *Serta antiqua et mediaevalia*, vol. 10, Roma, 2006, pp. 114-115, n. 35.

<sup>22</sup> CIL XI, 3008 (add. p. 1313) e 7304 da *Volsinii* (Bolsena); CIL XI, 7439 da *Ferentium* (Ferento).

<sup>23</sup> CIL IX 283 = *Supplementa Italica*, Nuova serie (poi abbreviato SupplIt), 8, pp. 36-37, n. 4 da *Barium* (Bari).

<sup>24</sup> V. MORIZIO, in *Epigrafi romane di Canosa, I*, a cura di M. CHELOTTI, R. GAETA, V. MORIZIO, M. SILVESTRINI, Bari, 1985, pp. 72-73, n. 39.

Alla riga successiva la prima lettera frammentaria è una C o meglio una G: potrebbe esservi stato quindi il riferimento ad altre cariche, forse quella di *aug(ur)*<sup>25</sup>; in tal caso però lo spazio antecedente sarebbe troppo esiguo per poter essere integrato con il nome relativo alla città in cui *Sextilius* fu quattuorviro; si può allora forse pensare a *[ma]g(ister) au[g(ustalis)]* (oppure in forma più estesa *au[gust(alis)]*)<sup>26</sup>, titolo piuttosto raro nel mondo romano se confrontato a *augustales* e *seviri augustales*<sup>27</sup>, ma già noto in Dalmazia a Narona<sup>28</sup>; tale titolo non ha ancora trovato una spiegazione definitiva: si tratta forse del nome di chi presiedeva il collegio degli augustali<sup>29</sup> oppure di un diverso collegio, originariamente composto da quattro membri<sup>30</sup>, poi confluito in quello degli stessi *augustales*<sup>31</sup>. Secondo l'ultima ipotesi formulata da Françoise Van Haperen, aveva il compito dell'organizzazione dei ludi augustali<sup>32</sup>.

In ogni caso *Sextilius* sarebbe stato membro di un collegio legato al culto imperiale, il quale ebbe precoce diffusione in Dalmazia e Illirico, a seguito delle vittorie lì ottenute da Cesare e poi da Ottaviano<sup>33</sup>. Proprio a Zara viene fatta risalire la testimonianza più antica di questo culto nella regione, con il *VIvir iulialis L. Tettius Sperches*<sup>34</sup>. Si noti poi che a *Iader* nessun augustale o sevirio augustale

<sup>25</sup> Friederike HARL su Ubi erat Lupa 22883 propende dubitativamente per questa lettura.

<sup>26</sup> S. SISANI, "Le magistrature", *cit.*, p. 42, nota 4 propone questa lettura.

<sup>27</sup> Specialmente diffuso in Etruria, cfr. A. ARNALDI, "Un nuovo *magister augustalis* formiano e gli *\*augustales* di Formiae", in *ògquos - Ricerche di Storia Antica*, vol. 5, n. s., 2013, p. 18, nota 34; F. VAN HAEPEREN, "Origines et fonctions des *\*augustales* (12 av. n.è. - 37). Nouvelle hypothèses", in *L'antiquité classique*, vol. 85, 2016, p. 131.

<sup>28</sup> C. Feresius C.f. *Tro(mentina) Venustus* di CIL III, 1851 (add. p. 1029).

<sup>29</sup> A. VON PREMIERSTEIN, sv. *Augustales*, in *Dizionario epigrafico*, I, Roma, 1895, pp. 826-827, 835-836.

<sup>30</sup> R. DUTHOY, "Les *\*augustales*", in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 16, pp. 1290-1291; F. VAN HAEPEREN, "Origines", *cit.*, p. 129.

<sup>31</sup> R. DUTHOY, "Les *\*augustales*", *cit.*, pp. 1287-1289. Lo stesso autore non esclude un legame con istituzioni successive quali i *magistri vici*; A. ABRAMENKO, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien: zu einem neuen Verständnis von Sevirat und Augustalität*, Frankfurt am Main-New York, 1993, p. 11, nota 1; M. L. Laird, *Civic monuments and the augustales in roman Italy*, New York, 2015, p. 81, nota 17.

<sup>32</sup> L'ipotesi era già stata formulata da R. DUTHOY, "Les *\*augustales*", *cit.*, p. 1302; F. VAN HAEPEREN, "Origines", *cit.*, p. 145; Ivi, "L'augustalità. Un'innovazione del principato di Augusto", in *Augusto. La costruzione del principato (Roma 4-5 dicembre 2014)* (Atti dei convegni Lincei 309), Roma, 2017, pp. 225-234.

<sup>33</sup> M. GLAVIČIĆ-Ž. MILETIĆ, "Critical approach to the exhibitions of the imperial cult in the Roman Illyricum with regard to its early stage of development", in *ARCHAIA. Case Studies on Research Planning, Characterisation, Conservation and Management of Archaeological Sites* (BAR International Series 1877), ed. N. MARCHETTI, I. THUESEN, Oxford, 2008, pp. 418-420; K. A. GIUNIO, "Kolegij", *cit.*, p. 190.

<sup>34</sup> K. A. GIUNIO, "Carski cult u Zadru", in *Histria antiqua*, vol. 13, Pola, 2005, pp. 169-170; Ivi, "Vodeće svećeničke službe i kolegij grada Rima i rimske provincije Dalmacije - Sličnosti i razlike", in *Histria antiqua*, vol. 18-1, Pola, 2009, pp. 414-415; Ivi, "Kolegij", *cit.*, pp. 173-193.

ebbe altre cariche<sup>35</sup>.

Non si può in alternativa nemmeno escludere che alla terza riga vi fosse il riferimento alla città in cui *Sextilius* fu quattuorviro, una delle tante con l'epiteto *Augusta*<sup>36</sup>. Tale menzione potrebbe avere avuto comunque luogo nella riga successiva, quasi completamente perduta, oppure essere relativa al luogo in cui il nostro fu *magister augustalis*.

La tribù di appartenenza, la *Sergia* è quella prevalente a *Iader*, ma bisogna ricordare che in tutta la Dalmazia la sola altra nota è la *Tromentina*, cui si ritiene furono ascritte le colonie fondate da Cesare, ossia *Narona* e *Epidaurum* ed almeno in una prima fase *Salonae*<sup>37</sup>. La tribù *Sergia* pare invece riferibile a città riformate da Ottaviano, quindi oltre a *Iader* si conoscono le vicine *Aenona* e *Corinium*, il *municipium Iulium* di *Risinium*<sup>38</sup>, *Salonae* forse per via di una seconda fase post-riforma augustea, e ancora *Aequum*, *Domavium*, *Tilurium*, *Bigeste*, *Burnum*, *Issa*, *Tarsatica*, *Lopsica*, *Scardona*, *Delminium*, *Osinium*, *Arba*, e *Acruvium*<sup>39</sup>.

*Lucius Sextilius Ursus* fu invece duoviro designato, certamente di *Iader*; essendo non esplicitato il nome della città in cui era stato eletto alla carica. La menzione della designazione fa però pensare che non arrivò mai a ricoprire tale ruolo, essendo forse morto prima di poter prendere servizio; il termine *designatus* infatti indica che fosse già stato scelto per essere duoviro l'anno seguente<sup>40</sup> e che fosse quindi in attesa di ricoprire la carica. In alternativa possiamo pensare che il padre, *L. Sextilius Baetus*, avesse fatto costruire il sepolcro di famiglia in un periodo in cui il figlio non era ancora entrato in carica e che quindi si fosse limitato alla menzione di *duovir designatus*. In *Dalmatia* la *designatio* relativa a cariche locali è esplicitata in altre iscrizioni: un anonimo dopo essere stato decurione a *Salona*, fu edile e *Ilvir iure dicundo designatus* forse a *Epetium*, *municipium* non lontano da *Salona*, nei pressi

<sup>35</sup> Cfr. K. A. GIUNIO, "Carski", *cit.*, pp. 167-173.

<sup>36</sup> Per gli epiteti delle colonie si veda L. KEPPIE, *Colonisation and veteran settlement in Italy, 47-14 B.C.*, Hertford, 1983, pp. 14-19.

<sup>37</sup> U. LAFFI, "Quattuorvirii", *cit.*, p. 255 e nota 40.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

<sup>39</sup> Per tutte queste si veda J. W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praga, 1889 (rist. an. Roma, 1972) (*Studia Historica* 121), pp. 231-237. K. A. GIUNIO, "Kolegij", *cit.*, p. 190, notando la presenza della tribù *Tromentina* anche a *Iader*, ipotizza che questa fosse la tribù degli abitanti del *municipium*, mentre la *Sergia* dei cittadini della successiva colonia.

<sup>40</sup> E. DE RUGGIERO, s.v. *Designatio*, in *Dizionario Epigrafico, Vol. II, C-E, parte II: consularis - Dinomogetimarus*, Spoleto, 1910, p. 1709: "...la *designatio* indicava la condizione speciale, temporanea nell' eletto sino al momento in cui, preso possesso dell'ufficio, diveniva magistrato effettivo".

dell'attuale Stobrec<sup>41</sup>; a *Aequum* (attuale Čitluk) si segnala un altro indivuo anonimo, *Ilvir designatus* locale<sup>42</sup>; a Salona invece troviamo la menzione di un *sacerdos designatus*<sup>43</sup>, che fu anche patrono della *Colonia*.

In *Dalmatia* i *Sextilii* sono già noti<sup>44</sup>, ma i nostri sono gli unici ad avere intrapreso una carriera. Vanno segnalati solo un *beneficiarius consularis* della XIII legione<sup>45</sup>, un liberto seviro a *Narona*<sup>46</sup> e un veterano della flotta di Miseno<sup>47</sup>.

*Baetus* è cognome molto raro e a mio avviso in questo caso di difficile analisi; comunemente è ritenuto d'origine celtica<sup>48</sup>, forse originato dalla radice *\*betu*, riferibile alla betulla<sup>49</sup> e nomi con questo elemento si trovano anche in area danubiana<sup>50</sup>. Non si possono tuttavia escludere legami italici o con il mondo etrusco<sup>51</sup>: l'unica altra testimonianza al maschile si trova nel Sannio<sup>52</sup> ed è nota ancora, in forma però priva di dittongo, a Pompei<sup>53</sup>. In ogni caso in *Dalmatia* appare in altri tre soli casi, però al femminile: tre donne, tutte chiamate *Aurelia Baeta* vengono citate in due iscrizioni ritrovate rispettivamente a Gorobilje<sup>54</sup> in Serbia e a Rudo<sup>55</sup> in Bosnia, all'e-

<sup>41</sup> CIL III, 14230.

<sup>42</sup> CIL III, 9763.

<sup>43</sup> CIL III, 8796.

<sup>44</sup> G. ALFÖLDY, "Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia", in *Beiträge zur Namenforschung, neue Folge, Beiheft*, vol. 4, Heidelberg, 1969, p. 121 cui aggiungere A. ŠAŠEL-J. ŠAŠEL, "Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMLX et MCMLXX repertae et editae sunt", (*Situla*, vol. 19), Lubiana, 1978, pp. 76-77, n. 640 da Hodilje sulla penisola di Sabbioncello (Pelješac) e AE 2007, 1107 dalla vicina *Asseria*.

<sup>45</sup> CIL III, 10050.

<sup>46</sup> *Q. Sextilius Corinthus* di CIL III, 1770; MARIN - MAYER - PACI - RODÀ, *Corpus Inscriptionum*, cit., pp. 152-155, n. 15.

<sup>47</sup> *L. Sextilius Rufus* di CIL III, 2051 e 8580.

<sup>48</sup> G. ALFÖLDY, "Die Personennamen", cit., p. 161; X. DELAMARRE, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris, 2007, p. 37.

<sup>49</sup> X. DELAMARRE *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris, 2003, p. 74.

<sup>50</sup> Si veda ad esempio il nome *Betuscius*, presente a *Poetovio* (Ptuj) portato da un soldato originario di *Celeia* (Celje), cfr. CIL III, 4055 = E. POCHMARSKI, "Zur Typologie und Chronologie der römischen Grabstelen von Poetovio", in *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften der Provinzen des Imperium Romanum. Neue Funde und Forschungen*, hrg. P. Noelke, F. Naumann-Steckne, B. Schneider, Mainz, 2003, p. 489, n. 6; G. MENNELLA, "Le iscrizioni romane di *Albintimilium*", in *Quaderni del MAR*, vol. 2, Ventimiglia, 2014, pp. 125-127 ipotizza un'origine illirico-danubiana per un certo *Betus*, ricordato su un graffito presente in Valmasca (*Liguria*).

<sup>51</sup> W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen. Mit einer Berichtigungsliste zur Neueausgabe von Olli Salomies*, Zurich-Hildesheim, 1991, pp. 288-289.

<sup>52</sup> *L. Sentius L. f. Baetus* da *Corfinium*, anch'egli *Illivir*, citato in CIL IX, 3175 (add. p. 679) = Suppl It 3, p. 117.

<sup>53</sup> *Cn. Hattu Betus*, cfr. J. BODEL - J. TRACY, *Greek and Latin inscriptions in the USA*, New York 1997, p. 5.

<sup>54</sup> CIL III 14607, 1 = A. ŠAŠEL-J. ŠAŠEL, "Inscriptiones Latinae quae in Iugoslavia inter annos MCMII", cit., p. 75, n. 1495

<sup>55</sup> AE 2010, 1161.

stremo confine orientale della *Dalmatia*.

Il cognome del figlio, *Ursus*, è tra i più comuni tra quelli derivati dal mondo animale<sup>56</sup>, ed è molto diffuso in Dalmazia<sup>57</sup>, nello specifico noto anche a *Iader*<sup>58</sup>.

Sulla stele si trovava menzione di almeno altre due persone; una di esse aveva nome *Baebius/a*, *Baebilius/a* oppure meno probabilmente *Baebidius/a*, tutti noti in Dalmazia<sup>59</sup>; il primo, il più diffuso, è già presente a Zara, dove è portato da un *signifer* di una legione non identificata<sup>60</sup>. Il secondo nome è ancora più dubbio: si può, infatti, ipotizzare sia un elemento onomastico quale *Mau[renus]* o *Mau[retanus]*<sup>61</sup> sia *M(arco)* seguito da un gentilizio che inizia con *Au-*, tra i tanti conosciuti<sup>62</sup>.

La paleografia porta a datare al I secolo d.C.; l'eventuale menzione di *magister augustalis* non osterebbe a tale collocazione in quanto, benchè il titolo sia noto già a partire dal 12 a.C.<sup>63</sup> e comunemente ritenga che non sopravviva al principato di Augusto<sup>64</sup>, non mancano in realtà magistri augustali anche a fine I e inizio II secolo<sup>65</sup>

<sup>56</sup> I. KAJANTO, *The latin cognomina* (Commentationes Humanarum Litterarum XXXVI, 2), Roma, 1982, pp. 18, 86 e 88.

<sup>57</sup> G. ALFÖLDY, "Die Personennamen", *cit.*, p. 318.

<sup>58</sup> *Ursus* in Ubi erat Lupa 23175; *Ursa* in AE 1992, 1388, AE 2007, 1110 e Ubi erat Lupa 22909. Si notino poi le varianti *Ursina* in Ubi erat Lupa 23045 e *Ursio* in AE 1992, 1384.

<sup>59</sup> Cfr. G. ALFÖLDY, "Die Personennamen", *cit.*, p. 65. Altri gentilizi possibili in H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York, 1988, p. 31.

<sup>60</sup> Ubi erat Lupa 22900.

<sup>61</sup> A riguardo G. ALFÖLDY, "Die Personennamen", *cit.*, p. 241. Per altri gentilizi e cognomina che iniziano con *Mau-* si veda H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium*, *cit.*, p. 115 e pp. 360-361.

<sup>62</sup> H. SOLIN-O. SALOMIES, *Repertorium*, *cit.*, pp. 26-29.

<sup>63</sup> Cfr. A. ARNALDI, "Un nuovo *magister*", *cit.*, p. 18; F. VAN HAEPEREN, "Origines", *cit.*, p. 129; Ivi, "L'augustalità", *cit.*, p. 233.

<sup>64</sup> R. DUTHOY, "Les *\*augustales*", *cit.*, p. 1287; S. OSTROW, "*Augustales* along the bay of Naples: a case for their early growth", in *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*, vol. 34, 1, 1985, p. 65.

<sup>65</sup> Si veda ad esempio il caso di Napoca, per il quale R. DUTHOY, "Les *\*augustales*", *cit.*, pp. 1289-1290, oppure i magistri augustali della Campania, cfr. G. CORAZZA, *Gli augustales della Campania romana*, Napoli, 2016, p. 56.

2. Un secondo frammento in calcare grigio, di cm 26 x 28 x 16, conservato nel deposito del Museo con inv. A27888, reca poche lettere, piuttosto consunte, distribuite su tre linee alte 6/7,5/5,5; il numerale è soprallineato. Una scanalatura dovuta ad un reimpiego interessa il margine destro. L'aspetto paleografico presenta aspetti di buona antichità: in particolare si noti la E con le aste orizzontali di uguale lunghezza. Ubi erat Lupa 23140; EDCS-63400122.



Fig. 3 - Iscrizione di un edile e duoviro anonimo  
(©Arheološki Muzej Zadar, foto: Ortolf Harl)

Si legge:

-----  
 [ - - - ] aed(ili)[ - - - ]  
 [ - - - ] IIvir [ - - - ]  
 [ - - - ] OI [ - - - ]  
 -----

Purtroppo la frammentarietà del testo può portare poche informazioni. L'individuo, la cui onomastica è perduta, fu sia edile sia duoviro di *Iader*, rivestendo quindi entrambe le maggiori magistrature della città. Come già accennato la paleografia denota caratteri piuttosto antichi, riferibili ai primi decenni del I secolo.

3. Blocco in pietra calcarea, parte marginale superiore sinistra di un monumento di notevoli dimensioni, ora superstite per cm 90 x 55 x 33. Sopravvivono poche lettere, distribuite su due linee di testo alte cm 22 e 15, incise con solco profondo e dotate di apicature; il numerale è soprallineato. Si conserva nel lapidarium con inv. A22016, senza numero d'inventario. Ubi erat Lupa 23200; EDCS-63400211.



Fig. 4 - Iscrizione di *Sex. duoviro* (©Arheološki Muzej Zadar, foto: Ortoľf Harľ)

Si legge:

*Sex.* [ - - ]

*Ilvir* [ - - ]

-----

L'onomastica di questo *duoviro* è purtroppo limitata al prenome *Sextus*. Dalle notevoli dimensioni del frammento possiamo dedurre la grande disponibilità economica dell'individuo, certamente rappresentante di spicco della società locale. La paleografia porta a datare, seppur con cautela, al I secolo.

Di seguito si riporta un riepilogo degli altri *duoviri* noti a *Iader*, con alcune note sulla loro onomastica e provenienza: *C. Arrenus C. f. Tro(mentina) Maximus, aedilis*<sup>66</sup>.

<sup>66</sup> CIL III, 2919 e 9986: *C. Arrenus C. f. / Tro(mentina) Maximus aed(ilis) / honorat(us) ab ordine / Iadestino [1]oco liben(s) [i]n fun(us) / statua pedestri t(estamento) f(ieri) i(ussit) / arbitratu et cura P. Helvi / Corinthi et C. Arren(i) Dionysi. Dispersa.*

Nel I secolo viene onorato dall'*ordo Iadestinus*, riceve onori pubblici e lascia una statua, realizzata *arbitratu et cura* di *P. Helvius Corinthus* e *C. Arrenus Dionysus*. Almeno quest'ultimo fu suo liberto. Si tratta dell'unica testimonianza di questo gentilizio in tutta la *Dalmatia*.

*C. Octavius Montanus, pontifex, duovir iterum*<sup>67</sup>.

Gli *Octavii* sono ben diffusi in tutta la Dalmazia e a *Nedinum*, non lontano da Zara, vanno segnalati *Q. Octavius aedilis Ilvir III*, *T. Octavius Sex. f. Gracilis* e *C. Octavius Rufus* entrambi edili, duoviri e *pontifices*<sup>68</sup>.

*Q. Asisienus Q. f. Tro(mentina) Agrippa, aedilis, duovir, pontifex*<sup>69</sup>.



Fig. 5 - Iscrizione di *Q. Asisienus Q. f. Tro(mentina) Agrippa*, Museo Maffeiiano, Verona (foto dell'autore con concessione del Museo)

<sup>67</sup> CIL III, 2927: *C. Octa[vio M]ontano / pont[ific]i Ilviri / [i]ter(um)*. Ora dispersa.

<sup>68</sup> Vedi nota 16.

<sup>69</sup> CIL III, 2920 (add. p. 1635): *Q. Asisieno Q.f. / Tro(mentina) Agrippae / aed(ili) Ilviro / pontifici / ex aere conlato / decuriones et pleps*. Si trova al museo Maffeiiano di Verona con inv. 28387, lì giunta per via antiquaria, cfr. C. VALOTI, "Scipione Maffei: collettore ed editore di epigrafi", in *Epigraphica*, vol. X, 1948, p. 7.

Il gentilizio è unico in tutto il mondo romano. Viene, *ex aere conlato*, onorato da *decuriones et pleps*.

*C. Vettidius Cn. f. Tro(mentina) Maximus, pontifex, aedilis, Ilvir, Ilvir quinquennalis, patronus coloniae*<sup>70</sup>.



Fig. 6 - Iscrizione di *C. Vettidius Cn. f. Tro(mentina) Maximus*, Museo Maffeiano, Verona (foto dell'autore)

<sup>70</sup> CIL III, 2932 (add. p. 1037): *C. Vettidio / C.f. Tro(mentina) / Maximo / equom publicum / habenti / pontifici Ilviro / Ilviro quinquennali / patrono colon(iae) / pater*. Si trova al museo Maffeiano di Verona con inv. 28378, lì giunta per via antiquaria, vedi nota precedente.

Viene onorato con cavallo pubblico e ricoprì tutte le cariche cittadine. I *Vettidii* sono ben diffusi in Dalmazia e a Zara si conosce una *Vettidia C. f. Maximina*, forse sorella o figlia del nostro duoviro<sup>71</sup>. Si noti la somiglianza tra questo monumento e quello di *Q. Asisienus Agrippa*: sono quindi databili al medesimo periodo, la prima metà del II secolo, e forse attribuibili alla stessa bottega lapidaria.

- *Cn. Cornelius Cn. fil. Pap(iria) Sabinus decurio, aedilis, Ilvir, Ilvir quinquennalis, pontifex curator operum publicorum, datus ab Imperatore Caesare Antonino Augusto Pio, selectus iudex ex quinque decuriis*<sup>72</sup>.



Fig. 7 - Iscrizione di *Cn. Cornelius Cn. fil. Pap(iria) Sabinus*  
(©Arheološki Muzej Zadar, foto: Ortolf Harl)

<sup>71</sup> Cfr. K. A. GIUNIO - N. CESARIK - D. ŠTRMELJ, “Šest baza”, *cit.*, p. 153.

<sup>72</sup> *Ivi*, pp. 151-154, cui si rimanda per un'analisi approfondita della carriera: *Cn. Corne[lio] / Cn. fil. Pap(iria) / Sabino dec(urioni), a[ed(ili)] / Ilviro, Ilviro quinq[uen(nali)], / pontif(ici), cur(atori) oper[um] / publ(icorum) dato ab Imp(eratore) [Caes(are)]/ Antonino Aug(usto) Pio, s[el(ecto)] / iudici ex quinque / decuri(is). / Vettidia Sa[bina] / mater t(estamento) [p(oni) i(ussit)], / l(oco) d(ato) d(ecreto) [d(ecurionum)]*. Conservata nel Museo Archeologico di Zara con inv. A18249.



Fig. 8 - Iscrizione di [- - -] T. f. Sergia Rufus  
(©Arheološki Muzej Zadar, foto: Ortolf Harl)

Forse proveniente dall'Italia: in particolare è stata già proposta un'origine da *Ticinum* (Pavia), città ascritta alla Papiria dove si trova un *C. Cornelius*<sup>73</sup>; a Zara inoltre troviamo un veterano della *Legio VII*, della medesima tribù, *domo Ticino*<sup>74</sup>. A *Iader* ricoprì tutte le cariche, dopo essere stato nominato da Antonino Pio curatore delle opere pubbliche e giudice delle cinque decurie a Roma. Interessante il legame con i *Vettidii*, tra i quali si annovera uno dei nostri duoviri.

Come si può notare, ad esclusione di *C. Octavius Montanus*, priva di menzione della tribù, e di *Cn. Cornelius Sabinus*, della Papiria, gli altri duoviri evidenziano l'appartenenza alla tribù Tromentina. Se la presenza di questa tribù potrebbe suggerire l'esistenza di una doppia municipalità a Zara, bisogna però ricordare che la presenza di diverse tribù in una sola città non comprova un certo cambio di statuto e inoltre il passaggio da *municipium* a colonia non comporta necessariamente un cambio di tribù<sup>75</sup>. Se, infatti, ammettiamo che a *Iader* coloro che indicano l'appartenenza alla Tromentina siano i discendenti dei cittadini del *municipium* precedente la colonia, allora gli ascritti alla tribù Sergia sarebbero collocabili alla fase successiva alla fondazione augustea<sup>76</sup>. Quasi tutti i cittadini ascritti alla Tromentina hanno avuto cariche locali e sono ricordati come duoviri e mai quattuorviri; furono quindi

<sup>73</sup> CIL XIII, 8058. Ipotesi già formulata da K. A. GIUNIO - N. CESARIK - D. ŠTRMELJ, "Šest baza", *cit.*, p. 154.

<sup>74</sup> CIL III, 2913 = TONČINIĆ, *Spomenici*, *cit.*, pp. 28-30, n. 7.

<sup>75</sup> Basti pensare ad esempio al caso di *Brixia*, che fu sempre ascritta alla *Fabia*, cfr. G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, II. Analisi dei documenti*, Roma, 1999, p. 75.

<sup>76</sup> Così K. A. GIUNIO, "Kolegij", *cit.*, p. 190.

magistrati della colonia di *Iader*<sup>77</sup>. Le loro iscrizioni sono tutte databili alla seconda metà del I o al II secolo, pertanto dovremmo ipotizzare un cambio sia amministrativo sia di tribù in una fase ben più tarda della fondazione augustea o ritenere che questi duoviri fossero discendenti di cittadini del *municipium*. Conosciamo a *Iader* alcune iscrizioni certamente databili alla prima metà del I secolo, già menzionanti cittadini iscritti alla *Sergia*: si vedano ad esempio CIL III, 2960<sup>78</sup>, collocabile nella prima metà del I secolo, e CIL III, 9996a, databile questa, per la paleografia, ad età ancora più antica.

Ritengo allora che un'altra spiegazione per la presenza di diverse tribù oltre alla *Sergia* a *Iader* sia che i pochi cittadini che la pongono in evidenza provenissero da altre città e che per motivi magari commerciali avessero trascorso parte della loro vita e attività nel centro costiero, giungendo a ricoprire le maggiori cariche locali. Così come il nostro *L. Sextilius C. f. Baetus* fu cittadino di *Iader*, ma forse quattuorviro a capo di un'altra città, molti amministratori locali vennero scelti tra cittadini notabili provenienti da diversi centri della Dalmazia e dell'Italia.

<sup>77</sup> S. SISANI, "Le magistrature", *cit.*, p. 42, nota 4, non esclude la presenza di un precedente quattuorvirato e quindi di un cambiamento amministrativo a *Iader*.

<sup>78</sup> A riguardo anche F. MAINARDIS, "Aliena saxa. Le iscrizioni greche e latine conservate nel Friuli-Venezia-Giulia ma non pertinenti ai centri antichi della regione", in *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche. Memorie*, Serie IX, Vol. XVIII, fasc. 1, Roma, 2004, p. 53, n. 14.

SAŽETAK: *NOVI ZADARSKI DUOVIRI I NEKA RAZMATRANJA O UPRAVLJANJU IADEROM* -

Proučena su tri rimska natpisa koja se čuvaju u Arheološkom muzeju Zadar, do danas neobjavljena, a odnose se na lokalne upravitelje. Jedan od njih je na nadgrobnom spomeniku kojeg je postavio stanoviti *L. Sextilius C. f. Ser(gia) Baetus* koji je četiri puta izabran za *quadrumvira*, vjerojatno u gradu koji nije *Iader*, jer su ovdje najviši lokalni dužnosnici imali titulu *duovira*. On je možda bio i *magister augustalis*, ali se ne može posve isključiti niti da je na oštećenom redu u natpisu spomenuto ime grada u kojem je izabran za *quadrumvira*. Njegov sin, *L. Sextilius Urso*, bio je *duovir designatus*, zasigurno *Iadera*, jer naziv grada nije izričito spomenut. Međutim, s obzirom da je navedeno imenovanje, smatramo da nije nikada stupio na dužnost. U Zadru su poznati i drugi gradski *duoviri*, ali je zanimljivo primijetiti da gotovo svi pripadaju plemenima različitim od Sergijevaca koji prevladavaju u *Iaderu*. Prisutnost spomenutog *quadrumvira* u Zadru te spominjanje u više navrata plemena *Tromentini* mogli bi navoditi na hipotezu o promjeni administrativnog statusa, ali na temelju dosadašnjeg nivoa spoznaja po mom mišljenju je puno jednostavnije razmišljati o prisutnosti ljudi iz drugih gradova, kao što i *L. Sextilius C. f. Baetus* gotovo sigurno nije bio *quadrumvir* Zadra, već jednog drugog, nama nepoznatog grada.

POVZETEK: *NOVI ZADRSKI DUOVIRJI IN NEKAJ UGOTOVITEV O UPRAVLJANJU ZADRA (IADER)* - Proučili smo tri rimske zapise v zvezi z lokalnimi magistrati, shranjene v Arheološkem muzeju v Zadru, ki so do danes ostali bolj ali manj neobjavljeni. Enega izmed njih, nagrobno stelo, je postavil neki *L. Sextilius C. f. Ser(gia) Baetus*, ki je bil štirikrat izvoljen za kvatuorvirja, predvidoma v drugem mestu in ne v Zadru, saj je le-ta imel duovirje kot najvišjo lokalno funkcijo. Imenovani je bil morda tudi *magister augustalis*, vendar pa ni mogoče izključiti, da je v okrnjeni vrstici omenjeno mesto, v katerem je bil izvoljen za kvatuorvirja. Sin, *L. Sextilius Urso*, pa je bil *duovir designatus*, zagotovo iz Zadra, saj mesto ni izrecno navedeno; ker je zapisano le imenovanje, upravičeno lahko domnevamo, da ni nikoli uspel nastopiti funkcije. V Zadru so znani tudi drugi mestni duovirji; zanimivo je, da so skoraj vsi pripadali drugim tribusom in ne tribusu *Sergia*, ki je prevladoval v Zadru. Prisotnost našega kvatuorvirja v Zadru, kakor tudi večkratna omemba tribusa *Tromentina*, bi lahko napeljala na domnevo o spremembi upravnega zakonika, vendar je po mojem mnenju glede na trenutna dognanja veliko enostavneje razmišljati o posameznikih, ki so prišli iz drugih mest, tako da je bil *L. Sextilius C. f. Baetus* skoraj zagotovo kvatuorvir v nam neznanem mestu, ne pa v Zadru.